

Dire senso di nazionalità, significa dire senso di individualità storica. Si giunge al principio di nazione in quanto si giunge ad affermare il principio di individualità, cioè ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo.

Per questo, l'idea di nazione sorge e trionfa con il sorgere e il trionfare di quel grandioso movimento di cultura europeo, che ha nome Romanticismo: affondando le sue prime radici già nel secolo XVIII, appunto nei primi precorritenti del modo di sentire e pensare romantico, trionfando in pieno con il secolo XIX, quando il senso dell'individuale domina il pensiero europeo.

L'imporsi del senso della « nazione » non è che un particolare aspetto di un movimento generale il quale, contro la « ragione » cara agli illuministi, rivendica i diritti della fantasia e del sentimento, contro il buon senso equilibrato e contenuto proclama i diritti della passione, contro le tendenze a livellare tutto, sotto l'insegna della filosofia, e contro le tendenze anti-eroe del '700, esalta precisamente l'eroe, il genio, l'uomo che spezza le catene del vivere comune, le norme tra-

dizionali care ai filistei borghesi, e si lancia nell'avventura.

Fantasia e sentimento, morale e amore dell'arte, speranza e tradizioni, poesia e natura, questo il Novalis¹, romanticissimo, rimproverava all'Illuminismo di aver cercato di soffocare; questo il Romanticismo volle rimettere in onore. Ma sul terreno politico fantasia e sentimento, speranze e tradizioni, non potevano avere, contrariamente al programma del Novalis, che un nome: nazione. La reazione contro le tendenze universalizzanti dell'Illuminismo (in politica, l'assolutismo illuminato), che aveva cercato leggi valide per ogni governo, in qualsivoglia parte del mondo si fosse, sotto qualunque clima e con tradizioni diversissime, e aveva proclamato uguali le norme per l'uomo saggio, a Pechino come a Parigi; questa reazione non poteva che mettere in luce il particolare, l'individuale, cioè la nazione singola. Dire rivincita della fantasia e del sentimento sulla ragione, significa appunto dire trionfo di ciò che v'è di più particolare e differenziato da uomo a uomo contro ciò che dev'essere valido per tutti gli uomini: la ragione può dettar norme di carattere universale, la fantasia e il sentimento ispirano ciascuno in modo diverso, « dittano » dentro con estrema varietà di tono e di ritmo. Ora, contro le tendenze cosmopolitiche, universalizzanti, tendenti a dettar leggi astratte, valide per tutti i popoli, la « nazione » significa senso della singolarità di ogni popolo, rispetto per le sue proprie tradizioni, custodia gelosa delle particolarità del suo carattere nazionale.

Lo sviluppo dell'idea di nazione procede quindi di pari passo con lo sviluppo della poetica del senti-

¹ [Qui e poco più sotto scompare il nome di Novalis, che viene sostituito dal termine « Romanticismo ».]

mento e dell'immaginazione, che reagisce agli schemi razionalistici e all'*Art poétique* del Boileau; e significa, ad un tempo, affermazione di un'idea politica, a cui spetterà l'avvenire, e di un criterio di valutazione storica, per cui la storia apparirà, appunto, in pieno Romanticismo, come la scena su cui agiscono le nazioni succedentisi l'una l'altra, di volta in volta, nel portar la fiaccola della civiltà e nel sostenere la parte di primo attore nelle vicende umane.

È uno sviluppo che è stato, di recente, studiato con molto acume, per quanto riguarda gli scrittori svizzeri e tedeschi del '700, fino a Kant, in un bel libro di C. Antoni, *La lotta contro la ragione* (Firenze, Sansoni, 1942): libro di cui consigliamo vivamente la lettura².